

Lettera al Direttore Pietro Baroni inoltrata da un docente del Comitato Didattico.

A firma del padre di una studentessa dell'Istituto S. Orsola di Roma.

Nostra figlia sin da piccola ha mostrato una naturale propensione per la produzione artistica in tutte le sue forme. Nel corso della scuola secondaria di primo grado, accanto a questa è emersa anche una notevole capacità di scrittura, unitamente ad una forte passione per la lettura. Al punto che la sua docente di lettere ci consigliava caldamente di iscriverla al liceo classico.

Eppure sentivamo che privare nostra figlia di una formazione che le consentisse di coltivare il suo talento artistico sarebbe stato gravemente ingiusto. Tramite una coppia di amici abbiamo appreso dell'esistenza di un liceo artistico presso l'Istituto Sant'Orsola.

L'impostazione cristiana di questa scuola ci piaceva e ci sembrava coerente con l'educazione che diamo ai nostri figli. Ma quel che ci ha convinti ad iscriverla lì è stata la proposta dei Colloqui Fiorentini tanto per l'indirizzo classico che per quello artistico.

Questo ha vinto ogni nostra resistenza. Era quello che cercavamo per nostra figlia: un liceo artistico con una sorta di potenziamento letterario, fatto tra l'altro in condivisione con i compagni del liceo classico. Questo le avrebbe consentito da un lato di coniugare i suoi talenti arricchendoli reciprocamente, dall'altro di ampliare le sue conoscenze anche ai compagni che avrebbero frequentato l'altro indirizzo.

L'inizio non è stato facile: ci dissero che per mancanza di adesioni la sua classe non avrebbe partecipato, ma mia moglie insistette tantissimo affinché a nostra figlia non fosse negata questa opportunità, della quale aveva per prima intuito tutti i benefici.

La frequenza costante e operosa alle attività preparatorie nel corso dell'anno scolastico, e la cura professionale mostrata da parte dei docenti e degli studenti durante tutto il percorso, dalla formazione nelle ore pomeridiane al lavoro di ricerca e di scrittura, hanno dato i suoi frutti, sia nella formazione intellettuale di nostra figlia, sia - e soprattutto - nella gioia di scoprire tanti compagni e compagne di strada con le stesse aspirazioni e desideri di ricercare la bellezza tra le pagine dei classici, in un modo differente e assai più pervasivo di quanto succede quotidianamente sui banchi di scuola.

Oggi, dopo che i viaggi a Firenze sono diventati un imperdibile appuntamento annuale, e che neanche il cambio di istituto (per esigenze di indirizzo) ha potuto mettere in discussione; dopo la gioia di ottenere un riconoscimento dalla giuria per un lavoro di gruppo; dopo che Pascoli, Saba, Pasolini e Calvino sono divenuti amici di famiglia e al centro di tante conversazioni; dopo la scelta universitaria verso un percorso coerente con questa esperienza... possiamo forse concludere che i Colloqui siano stati l'impronta più proficua e rilevante per la maturazione della nostra ragazza in una giovane donna curiosa e attenta sia a ciò che (e a chi) è intorno a lei, sia a ciò che (e a Chi) è dentro la sua interiorità. Ma è una conclusione aperta, come è aperto il cammino di scoperta del Bello, del Bene e del Vero che i Colloqui hanno illuminato e reso possibile.

Con vera gratitudine,